

## La società mafiosa e la formazione estetica



di  
C.Gily

**L**A formazione estetica, tema cui WOLF sta dedicando molta attenzione per il progetto complesso che sta attuando OSCOM, ben noto ai lettori per i tanti articoli a ciò dedicati, interessa ambienti diversi. Già nella primavera 2013 in un convegno dedicato alla bioetica a Fondi, il discorso è stato favorevolmente accolto dagli esperti, come cura della salute della mente, di cui c'è un approfondimento in questo numero. Ora in un convegno dedicato all' "Economia sommersa, economia criminale

e crescita delle disuguaglianze. Rischi per la tenuta della democrazia. Quali tutele per i diritti dei cittadini?" (il programma è in questa pagina), organizzato dalla Scuola Estiva Diritti dei Popoli in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, proporrò il tema secondo il seguente abstract. Se si guarda infatti non dal punto di vista economico ma sociale, da quello della cosiddetta *società mafiosa*, cioè produttrice di mafia per la diffusione di comportamenti che ne facilitano il successo, si capisce l'importanza di agire sulle regole del gioco sociale, di aprire la discussione con i più giovani. Ciò non cambia la reale difficoltà per ognuno di vivere in una economia chiusa e prepotente, malavitosa, problema che non è di formazione ma di potere, economia e diritto penale. Lotta però la tendenza omertosa che consente di allacciare un muro di silenzio e complicità, sollecita le tante resistenze che conosce chiunque vada nei territori e capisca la gente, che abbassa la testa – ed è colpa – ma per affermare il proprio diritto di vivere – che è merito. Occorre aiuto serio, non la complicità a tutti i livelli che dimostra ogni libro sull'argomento – e sono proprio tanti, e tutti concordano nel disegno delle infinite collusioni delle istituzioni, i cui politici guadagnano dall'avere a disposizione un facile bacino elettorale. Per questo occorre anche formazione alla legalità, che è soprattutto fiducia nella possibilità di lavoro alternativo, di riconoscimento della propria dignità di soggetti di diritti salvaguardati dallo stato. Gli educatori possono fare il loro mestiere, e la formazione estetica presenta loro una didattica opportuna. Ma educeranno alla fiducia mentendo, se le istituzioni continueranno a consentire il successo di queste economie.

### ABSTRACT

#### **“Le regole del gioco. Linee guida della comunicazione nella “società mafiosa”**

C.Gily

*Occorre guardare al problema della economia criminale di ogni genere anche dall'ottica della formazione e della democrazia liberale delle nazioni occidentali.*

*Il pensiero liberal democratico soffre da tempo una crisi, dovuta alla lunga gestazione delle novità introdotte dal mondo della velocità e dei media. Ciò ha condotto ad una società in cui la libertà conduce ad un liberismo in cui diventano troppo leggeri i principi condivisi e la libertà si espone al rischio consueto alle società liberali, fare troppo spazio ai propri nemici.*

*Le regole del gioco sono la parola chiave del liberalismo – se il liberalismo non può negare la libertà di parola – può però aprire all'efficace libera concorrenza (la famosa eguaglianza dei livelli di partenza come norma comune alla democrazia) potenziando i diritti dei minori – termine da intendersi in tutti i sensi.*

*Oggi il liberalismo deve affermare il diritto dei popoli alla comunicazione pubblica guidata da regole condivise.*

*L'espressione società mafiogena indica bene il ruolo della democrazia nell'ottica detta perché considera la mafia non solo impresa commerciale ma come blocco sociale che si fonda sull'isolamento dei singoli al fine di stabilire una signoria che consenta un'organizzazione solida del consenso. Alla loro signoria territoriale occorre rispondere con l'educazione al territorio che favorisca i minori.*

*Perciò – se ogni cittadino nella società democratica è chiamato a votare, e quindi ha diritto a formarsi un'opinione senza essere preso in giro né confuso – se la società liberale non può vietare il diritto di parola nemmeno a broadcasting economici formati a scopo economico e commerciale e senza alcuna regola per la formazione che essi progettano e offrono – la soluzione è democratica, rinforzare la parte minore, educare i membri della società a leggere con chiarezza i media, sostenere l'elaborazione di informazioni alternative atte a riequilibrare il campo.*

*Ciò attraverso la scuola e la formazione in genere, non creando nuove testate di informazione omologata; occorre una didattica innovativa dei media e new media, non l'acquisto di hardware..*

*È il tempo della parola-proiettile, disse Benjamin: da capire prima di tutto. La parola proiettile si impone come l'esperienza attuale, di cui l'uomo non ha esperienza. Padre Ernesto Balducci diceva “noi viviamo in una età planetaria con una coscienza neolitica”. Esempi di rapida comprensione furono i futuristi e la pop art, il protagonismo del quotidiano caratterizza il mondo d'oggi creando problemi alla conoscenza, che deve essere formata tenendo d'occhio questa diversità generata dalla società dell'immagine. L'arte e la formazione estetica forniscono gli elementi della comprensione nell'analisi delle letterature dei media, che creano l'esperienza del Brave New World, rinforzando una nuova idea di cittadinanza attiva – quella che l'UE raccomanda come fine della scuola dal 1992. Consiste – in due parole troppo sintetiche - nell'educazione alla volontà di volere, per quel che concerne la ragione emotiva; nell'educazione al problem solving per quanto riguarda le competenze disciplinari e la volontà di sapere.*